

in piccole gemme che riflettono a parte ogni sua speciale grazia. Nel « lungo Sava », per esempio, la regione si perde in una sfumatura di raggi e di nubi ed emerge sola la Sava, col mormorio carezzevole delle acque, bassa che t'invita a passarla, rosea che sembra tinta della luce occidentale del « grande disco » presso a morire (1). Agli occhi tuoi risaltano in ispecie quei lati che producono un effetto immediato e riassumono pittorescamente tutta la situazione. Nel parco di Berlino, lontano dai rumori della città, ti colpisce subito l'occhio l'estesa immensa di alberi verdi, indi il lago col cigno natante, l'azzurro della volta celeste, e la fantasia tua, solleticata dal gracidare delle rane, dal canto degli uccelli e dal profumo dell'aria, vola negli spazi eterei e si culla in dolce abbandono (2). Tal'altra volta ti colpisce un minimo particolare e resti come incantato ad osservare la trasparenza dell'aria, la vicinanza del cielo, il fumare dei covoni all'alba, il luccicare della rugiada, oppure aspiri a pieni polmoni il profumo dell'erba falciata, la brezza che seco porta il velo della notte. In ogni scena, in ogni raffigurazione c'è sempre una passione viva che divide la propria emozione con la natura e la anima di recondita vita interiore.

Forte, fortissima pure è la passione che il Lazarević trasfonde all'amor filiale. Amore che ha il suo idolo nella figura della madre, sola, vedova, destinata dalla sorte a sorreggere e ispirare il figlio dalla nascita alla morte. La figura del padre resta in penombra e più che di amore e di tenerezza essa appare degna di paura e di rispetto, ispirati alla lor volta da atti di severità eccessiva e di autorità despótica. La madre invece attira a sè tutto l'amore, tutte le cure del figlio e viene così compensata non solo delle privazioni che s'impone per il sostentamento dei figli, ma anche dei dolori e dei sacrifici che subì da parte del marito e che sempre superò docilmente per la conservazione della pace e dell'armonia domestica. Non è da stupire quindi, se ella riesce ad intenerire i più

---

(1) *Sve te to narod pozlatiti*, ib. 53, pag. 64.

(2) *Svobica*, ib. 46, pag. 53-54.